DOPPIOZERO

Antologia / Pier Paolo Pasolini

Giacomo Giossi
2 Agosto 2011

Con la passeggiata di Pier Paolo Pasolini sulla spiaggia di Cinquale si apre l'antologia di Camminare

Durante l'estate del 1959 Pier Paolo Pasolini compie un viaggio sulle coste italiane. Il reportage apparirà in tre puntate sula rivista "Successo".
Due le domande che si pone Pasolini, "ridenti o foschi?" e "sapete che vedo?" Alla prima il poeta non sa dare risposta, ma alimenta una memoria velata di malinconia, alla seconda risponde con un elenco di povera gente e di poveri oggetti. Il camminare è nel mezzo, è la risposta unica contenuta tra le due domande: quello che si sente e quello che si vede.

Cinquale, giugno

I monti della Versilia... ridenti o foschi? Ecco una cosa che non si può mai capire. Un poco folli, di forma, e inchiostrati sempre con tinte da fine del mondo, con quei rosa, quelle vampate secche del marmo che trapelano come per caso. Ma così dolci, mitici.

Qui c'è la spiaggia del Cinquale. Un mare di memorie, alimentate soprattutto dal mio amico poeta Bertolucci, che viene a villeggiare qui, coi più squisiti dei letterati.

Qui ci fu D'Annunzio. Qui tra il '20 e il '30 Huxley scrisse Foglie secche, e Thomas Mann - che faceva fare il bagno nudi ai figlioletti scandalizzando gli italiani - scrisse, indignato, Mario e il Mago. Da queste parti veniva anche Rilke, a pensare chissà quali dei suoi sonetti. E ci venne al confino Malaparte. Vi ha vissuto la sua lunga vita Pea. Vi ha dipinto Carrà. E, ripeto, ci vengono ancora i letterati, specie fiorentini: Longhi, Anna Banti, De Robertis, con quel suo occhio ridente con dentro sempre una lacrima, quella sua testa da uccelletto, reduce dall'aver mangiato qualcuna delle sue zuppette di cui solo si nutre, e con un grande amore dentro per la poesia, un amore unico.

Ora cammino per la spiaggia del Cinquale, fra tutte queste memorie contro quel po' po' di sfondo dei monti della Versilia; e sapete che vedo?

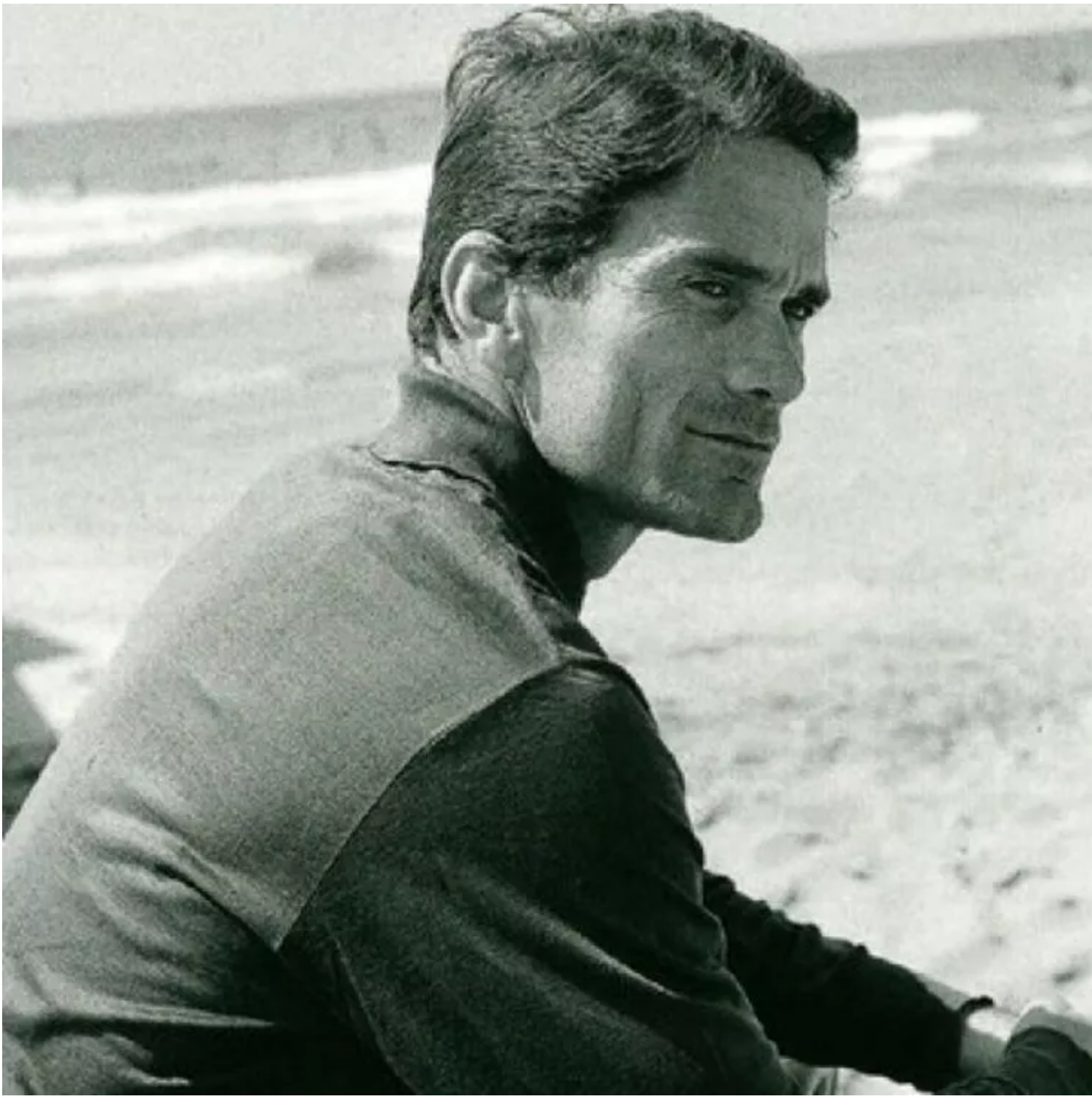
Una banda di giovinastri emiliani distesi a pancia in giù a guardare una tedesca, tutti un po' grassi e spennacchiati, con uno che fa l'epilettico per buffoneria.

Una compagnia di tedeschi poveri: due giovanotti e due ragazze, biondi come pannocchie.

Una famiglia proletaria che ha appena finito di mangiare accanto a una tenda da beduini, ridotta a spazzacucina, con un giovanotto che va a lavare i piatti in mare.

Due biciclette scassate appoggiate una all'altra, come due ubriache.

Una lambretta con sopra un paio di scarpe di camoscio verdolino e rosicchiato e i pedalini.

(Pier Paolo Pasolini, *La lunga strada di sabbia* in *Romanzi e Racconti 1946-1961*, Mondadori, Milano 1998)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO